

BELFAST Sabato era stata la giornata della manifestazione dei protestanti e della sassaia dei ragazzi cattolici a Belfast. Ieri sono arrivate le parole del leader unionista David Trimble sulla delicata situazione in Irlanda del Nord che rischia di incendiarsi pericolosamente, proprio nel mese di luglio, il mese delle mille marce unioniste a Belfast, Derry e nelle altre città nordirlandesi.

Giovedì prossimo ci sarà l'incontro tra Tony Blair, il premier irlandese Bertie Ahern e i partiti che appoggiano l'accordo del «Venerdì Santo» e per Trimble, quest'incontro sarà per il premier britannico «l'ultima possibilità» di far fronte alla situazione in Ulster. Il leader unionista vede nell'incontro di giovedì l'unica via d'uscita per una crisi che rischia di riportare indietro di anni la situazione politica e sociale in Irlanda del Nord.

Per Trimble, infatti, il governo britannico rischia di perdere l'appoggio dell'opinione pubblica se non risolve la crisi dell'Irlanda del

Scontri sabato tra polizia e cattolici, dopo una marcia degli Orangisti. Giovedì un vertice per salvare la pace del «Venerdì Santo»

Belfast si infiamma. Trimble: «Adesso tocca a Blair»

Nord in tempi brevi. «Devo dire che la situazione nell'Irlanda del Nord è peggiorata notevolmente nell'ultimo paio di mesi», ha affermato Trimble.

Trimble ha tracciato un quadro molto critico nei confronti di Downing Street. «Non si tratta solo della violenza di sabato sera. Quel tipo di disordini adesso è quasi all'ordine del giorno. È chiaro, come hanno detto alcuni funzionari della polizia, che la violenza è stata orchestrata dai paramilitari di tutte le estrazioni, ma soprattutto dal movimento repubblicano. C'è stato un serio aumento della violenza e finora il Governo non ha risposto in modo efficace».

Le ultime violenze registrate in questo fine settimana rischiano di azzerare i faticosi passi avanti com-



piuti da Gran Bretagna, Eire (la Repubblica d'Irlanda) e le due comunità cattolica e protestante dell'Irlanda del Nord, avviati nel 1998 con l'accordo di pace fortemente voluto dal premier inglese Tony Blair.

I disordini tra polizia e centinaia di manifestanti cattolici sono esplosi sabato sera a Belfast dopo il passaggio di un corteo dei protestanti dell'Ordine di Orange lungo una strada vicina alla roccaforte repubblicana di Springfield Road.

Le forze di sicurezza hanno reagito aprendo gli idranti dopo essere state prese di mira da circa trecento elementi nazionalisti con pietre, bottiglie, barattoli di vernice aperti e petardi.

I cattolici erano infuriati perché, a loro dire, le autorità cittadi-

ne quest'anno non hanno imposto nessuna restrizione alle marce che i lealisti organizzano in questo periodo per ricordare la sconfitta inflitta nel XVII secolo al re cattolico Giacomo dal protestante Guglielmo di Orange.

Altri disordini sono esplosi in mattinata nella zona est di Belfast quando decine di attivisti dei due campi sono venuti alle mani. La polizia è intervenuta per riportare la calma ma due agenti sono rimasti feriti.

Le marce degli Orangisti, ogni anno, fanno puntualmente risalire la tensione in tutto l'Ulster. L'appuntamento più delicato e più temuto dalle autorità è quello del 7 luglio a Portadown.

L'incontro di giovedì tra Blair, Ahern e i partiti che siglarono la pace con gli accordi del «Venerdì Santo» avrà lo scopo di togliere benzina a queste prime avvisaglie di un incendio che rischia di azzerare gli sforzi di pacificazione portati avanti in questi ultimi quattro anni

r.e.

Scontro navale in Corea, forse decine i morti

Washington si schiera dalla parte di Seul e attribuisce ogni responsabilità al Nord

Roberto Arduini

Non si spara più nelle acque del Mar Giallo, lungo la linea che divide le due Coree. A volare sono le parole. La Corea del Nord accusa Seul di aver orchestrato l'attacco a sorpresa di sabato scorso per provocare una risposta armata, per danneggiare l'immagine di Pyongyang e per raffreddare la già faticosa riconciliazione tra i due paesi. Il Sud nega e rinvia le accuse al mittente.

Il bilancio ufficiale dello scontro navale è di 4 morti, uno scomparso e ventiquattro feriti per la Corea del Sud, mentre quella del Nord, che pure ha ammesso di aver subito perdite, non ha voluto fornire numeri. Ma secondo Seul fra i nordcoreani il totale di morti e feriti sarebbe superiore a 30. Il capo di stato maggiore sudcoreano, il generale Ahn Ki-Seok, ha infatti detto che «centinaia di munizioni hanno colpito una corvetta nordcoreana e la maggior parte dei marinai addetti ai cannoni sono stati eliminati». Dopo lo scontro, una nave pattuglia del Nord era stata trascinata via a rimorchio, in fiamme. Si cerca ancora il marinaio disperso e si sta tentando di recuperare la nave affondata. Sono previsti per oggi i funerali delle vittime.

Il presidente sudcoreano Kim Dae-Jung, che ha assistito comunque alla finale dei mondiali in Giappone, ha aumentato la sorveglianza militare nella zona di mare e lungo il trentottesimo parallelo. Nessuno dubita in Corea del Sud che l'incidente sia stato pianificato da tempo e attuato per rovinare i festeggiamenti della Coppa del Mondo. L'ottima prestazione dei «diavoli rossi», ha dato notevole visibilità al paese.

Ma la Corea del Nord capovolge la situazione. Un portavoce della Marina militare ha detto che lo scontro è collegato con la finale di Coppa del Mondo, ma per colpa di Seul. «La grave provocazione belli-



Bambini che giocano vicino ad una nave militare Sud Coreana nel porto dell'isola di Yeonpyongdo

ca compiuta dalle autorità militari della Corea del Sud - secondo l'ufficiale - era finalizzata a orchestrare un incidente traumatico, proprio durante la finale, e ad attribuire la colpa alla Repubblica Popolare Democratica di Corea». Lo scopo era quello di raffreddare il più possibile i rapporti con Pyongyang. La richiesta di scuse avanzata ieri da Seul è stata poi liquidata come «il colmo dell'impudenza». È la prima volta che in Corea del Nord si parla esplicitamente dei Mondiali, anche se la tv di Stato in questo mese ne aveva trasmesso ampi stralci.

È guerra però sulle pagine dei giornali. «La Corea del Nord dice di considerare prioritaria la "fratellanza coreana" in ogni occasione», si leggeva sul quotidiano sudcoreano *Chosun Ilbo*, «ma ora sta tentando di calpestare questo senso di grande consapevolezza e orgoglio». Il quotidiano del partito comunista al potere in Corea del Nord, *Rodong Sinmun*, usando toni molto duri, ha scritto che il regime è pronto a contrastare «con contromisure robuste» qualsiasi attacco «preventivo» delle forze americane dalle loro basi nella Corea del

Sud. Ricordando i progetti americani di «attacco preventivo», il giornale ha aggiunto che sarebbe «una dimostrazione di forza nella penisola coreana e un tentativo estremamente pericoloso mettere le relazioni Usa-Corea del Nord sull'orlo della guerra». Gli ha risposto per le rime il *Korea Times*, che scrive che con il suo comportamento la Corea del Nord ha dimostrato per quali motivi sia stata «inserita nell'«Asse del Male»», citando le parole del presidente americano George W. Bush. E a Washington, un portavoce

del Dipartimento di Stato ha ribadito che gli Usa condannano la provocazione nordcoreana e che sostengono i propri alleati sudcoreani.

La Corea del Nord ha rifiutato una proposta della missione dell'Onu, incaricata di sorvegliare sull'armistizio tra i due paesi, di convocare un incontro per discutere sull'incidente del Mar Giallo. Pyongyang ha segnalato che la battaglia è da attribuire alle rivendicazioni territoriali della Corea del Sud e non ha niente a che vedere con l'armistizio firmato nel 1953.

Elezioni in Bolivia La finale Brasile-Germania ritarda l'apertura dei seggi

Le operazioni di voto per le elezioni presidenziali e legislative in Bolivia sono iniziate formalmente ieri mattina alle 7.30 (le 13.30 italiane). All'apertura dei 19 mila seggi, disseminati su tutto il territorio nazionale, anche nelle zone più impervie della Cordigliera Andina, si sono registrati alcuni ritardi dovuti alla contemporaneità con la finale del Mondiale di calcio tra le squadre di Germania e Brasile. La Corte nazionale elettorale ha confermato che all'ora prevista solo alcuni seggi avevano aperto i battenti regolarmente, mentre in molte zone si registravano ritardi per l'assenza dei presidenti di seggio e degli scrutatori. Circa 4,2 milioni di boliviani erano chiamati a scegliere il presidente della repubblica (2002-2007) fra undici candidati. Secondo i sondaggi della vigilia, nessuno di loro riuscirà ad imporsi al primo turno superando la soglia del 50% più uno dei voti, per cui il parlamento si riunirà il 4 agosto per votare un candidato fra i primi due scelti dagli elettori. Favorito comunque era l'ex sindaco di Cochabamba (populista di destra del Nfr) Manfred Reyes Villa, davanti agli ex presidenti Gonzalo Sanchez de Lozada dell'Mnf (destra) e al socialdemocratico Jaime Paz Zamora. Al quarto posto, sorprendentemente, il leader dei coltivatori di coca del Mas, Evo Morales. La chiusura dei seggi era prevista intorno alle 21,30 ora italiana dopo otto ore di attività. In un messaggio alla nazione, il presidente uscente Jorge Quiroga aveva invitato i boliviani a votare per sconfiggere «l'astensionismo e l'apatia».

Scompare Melin inventore di fresbee e hula hoop

Mister Hula Hoop se ne è andato. Il geniale inventore Arthur «Spud» Melin è morto in California all'età di 77 anni. Da tempo era malato del morbo di Alzheimer. Melin aveva un talento eccezionale per scoprire oggetti destinati a diventare manie nazionali e mondiali. Centro dell'attività di Melin era la «Wham-O», una compagnia fondata nel 1948 in un garage insieme all'amico Richard Kerr. Il nome proveniva dal suono emesso dal primo articolo prodotto da Melin, una fianda. La sua idea era di vendere l'oggetto ai cacciatori. Ma la fianda era piaciuta soprattutto ai ragazzi, che avevano comprato in massa il giocattolo. Fu Melin a capire le potenzialità del Pluto Platter, un dischetto leggero, di cartone o di alluminio, che gli studenti universitari avevano l'abitudine di lanciarsi. Ribattezzato fresbee divenne popolare in tutto il mondo. «Credevo fermamente - aveva affermato Melin - che potesse diventare uno sport di successo». Quando nel 1958 aveva lanciato l'hula hoop, dopo un incontro casuale con un cliente australiano, il grande cerchio da far roteare con i fianchi era diventato una ossessione nazionale: oltre 25 milioni di hula hoop erano stati venduti in quattro mesi. «Nessuna mania ha mai investito l'America con la rapidità e con la intensità dell'hula hoop - ha scritto Richard Johnsin nel suo libro «Le mode americane» - Il successo incredibile di questo articolo resta lo standard contro cui tutte le novità sono oggi misurate». La mania dell'hula hoop durò pochi anni, sufficienti per fare di Melin un miliardario. Continuò a inventare nuovi oggetti, da un filtro per ridurre l'inquinamento prodotto dalle auto a un'insolita racchetta da tennis con doppia impugnatura, che non ebbero però diffusione commerciale.

l'intervista Viaceslav Likhacev

Viktor Gaiduk

MOSCA I partiti che si ispirano al fascismo e al nazismo, e ne fanno apologia, esistono e agiscono praticamente impunemente nella Russia di Putin. Lo sostiene Viaceslav Likhacev, esperto dei movimenti estremisti di destra, in un libro intitolato *Il Nazismo in Russia*. Il libro informa i lettori sulle attività nel territorio russo dei partiti, gruppi e gruppuscoli più radicali ed eversivi. L'autore, che si è confrontato con un tema così difficile e complesso, ha solamente 22 anni. Il caso ha voluto che *Il Nazismo in Russia* sia apparso nelle vetrine delle più importanti librerie di Mosca proprio nel giorno in cui la Duma approvava la legge sull'estremismo.

Cosa ti ha sollecitato a scrivere il libro?

«Questo libro è il risultato di una ricerca piuttosto lunga e faticosa. È un libro sugli ultimi dieci anni di storia della destra eversiva russa e delle sue organizzazioni radicali. L'ho scritto perché sono uno studioso dell'estremismo di destra».

È possibile parlare di una sola centrale eversiva in Russia o ci sono più centri?

In forte crescita secondo il giovane politologo moscovita i movimenti di ispirazione fascista e nazista

«L'onda xenofoba investe anche la Russia»

«Non c'è una centrale unica. C'è una pluralità di centri ed è una cosa voluta. Da un lato, la loro esistenza è il risultato di attività dei mass media, dall'altra, la diffusione dell'ideologia nazifascista è favorita da parte di quelli che nella camera dei bottoni sono di casa. Si tratta di «organizzazioni serie» che in russo si chiamano «Sistema» o «Struttura». Tra i più importanti c'è il movimento sociale russo, meglio conosciuto con l'acronimo *Rne* (Russkoe Nazionalnoe Jedinstvo). Ci sono anche *Brigate Unitarie 88* (Objedinennye Brigady 88). Il numero «88» si rapporta alla lettera «H», quindi risulta che «88» è la cifra del saluto nazista «Heil Hitler!». A Mosca ci sono 5 o 6 colonne nazifasciste, ognuna di esse comprende cir-

La guerra in Cecenia, e la cospicua presenza di profughi hanno finito per fomentare nel paese sentimenti di intolleranza

ca un centinaio di «camerati». Sono capaci di organizzare azioni in grande stile, tipo pogrom».

Le strutture che hai menzionato hanno legami internazionali?

«In America, Francia e Spagna i rapporti internazionali si sviluppano in linea orizzontale, in Germania - grazie ai processi unitari in corso - i rapporti dei nazi russi sono in piena espansione e consolidamento, per quanto riguarda la Gran Bretagna è possibile dire che sono in aumento».

E per quanto riguarda i loro rapporti in Italia?

«Il grande problema dei fascisti russi in Italia è la barriera linguistica. Non sanno l'italiano. Mi risulta che ci sia solo il dottore Dughin, il più noto ideologo della destra nazionalista russa, che sappia l'italiano e lo usa per parlare delle opere di Julius Evola di cui è un grande ammiratore».

Secondo te, se facciamo un paragone tra l'Occidente e la Russia, dove è più preoccupante la situazione?

«È piuttosto difficile dire. Dal punto di vista formale il radicalismo di destra in Russia sembra essere più debole se messo a confronto con la

situazione in Occidente. Ma in Russia il processo di formazione strutturale della destra che si ispira al fascismo ed al nazismo procede a ritmi molto spediti, direi vertiginosi. I gruppi giovanili di cui parlo nel mio libro non si uniscono ma sono sempre più coinvolti nella sfera ideologica culturale del nazifascismo per mettere su delle strutture organizzative autonome. Il fatto è che tutto questo avviene con una certa complicità da parte del Cremlino, il quale fin dal 1999 in vista delle elezioni presidenziali anticipate aveva tentato di ricostruire la propria identità ormai a pezzi e di attirare a sé la maggioranza dell'elettorato. Quindi puntò tutte le sue risorse sulla costruzione di quella che io chiamerei

C'è una pluralità di organizzazioni che si rifanno alle ideologie totalitarie di destra, e hanno legami con gruppi esteri

«autoidentificazione nazional-popolare negativa», fondata sulla mobilitazione di velleità imperialiste nel subconscio popolare».

È vero, come sostiene Putin, che l'opinione pubblica russa respinge l'estremismo?

«Al contrario, la società russa è estremamente xenofoba. Vi contribuiscono la guerra in Cecenia, l'implosione demografica, i flussi migratori e la presenza massiccia di profughi nei centri più grandi. L'intolleranza è un fenomeno molto diffuso: la maggior parte della popolazione della Federazione Russa - secondo i sondaggi più recenti, fino al 90 per cento - prova sentimenti negativi o coltiva pregiudizi per quanto riguarda il diverso per nazionalità, etnia, razza, religione, paese. Con il collasso dell'Urss c'è stata una gravissima crisi di identità. Ora la gente è smarrita. E in questo vuoto si sta affermando la percezione negativa di quelli che non sono «noi» ma «altri». I nemici non mancano: cececi, azeri, ebrei. Putin ha aperto la campagna di lotta contro gli estremismi di destra e di sinistra. Ma è una campagna solo d'immagine. In fin dei conti è a svantaggio del Cremlino perché sta distruggendo il consenso di massa».

		Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
				sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469